



UNIMORE
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI
MODENA E REGGIO EMILIA

Dipartimento di Giurisprudenza

Sede

Via San Geminiano, 3 - 41121 - Modena, Italia
T +39 059 2058209/8216 - F +39 059 2058244

www.unimore.it

www.giurisprudenza.unimore.it

Roma, Premio Sandano, 25 giugno 2018

Grazie Presidente!

Cari e illustri Colleghi,

Mi tocca l'immeritato quanto gradito compito della Laudatio del Prof. Muñoz Conde.

Un compito da un lato impossibile – perché la vita e l'attività di MC sono sempre state talmente intense e multiformi, che è davvero impossibile darne conto con un minimo di compiutezza nell'arco dei pochi minuti che mi sono concessi dal programma – ma dall'altro lato e al tempo stesso anche estremamente agevole. Tutti coloro che hanno avuto la fortuna di conoscere MC sono in grado di tesserne una personale Laudatio, perché Muñoz Conde - Paco per gli amici - è l'incarnazione perfetta della generosità estrema dell'intellettuale che non si è mai risparmiato, nel rapporto e nel dialogo con i colleghi, con gli amici, con gli allievi, con gli studenti, con la società. E' arduo trovare una persona, un intellettuale, un penalista, che sappia fare uso della parola in forma così comunicativa, intensa, personale e mai banale come MC; e che nella vita universitaria – intesa come una "Universitas" nel senso più ampio della parola, come universalismo accademico che ha solo il mondo come unico confine – abbia davvero dato l'anima, il massimo dell'impegno personale ed intellettuale.

Potrei limitarmi a riprendere le sintetiche parole già pronunciate dai suoi colleghi e amici spagnoli che abbiamo appena ascoltato da questa tribuna, e che sono di per sé sufficienti – per la grande autorevolezza ed esperienza di chi le ha pronunciate – a far comprendere a tutti perché oggi a MC venga conferito - in quest'Aula Giulio Cesare così carica di storia – il Premio intitolato alla memoria di Silvia Sandano, che già è stato attribuito negli ultimi anni a tanti insigni penalisti internazionali.

MC è una figura di **giurista e penalista universale**, attivo e conosciuto in tutto il mondo, dai colleghi studiosi, dagli studenti e anche dal pubblico dei profani estranei al mondo giuridico:

- **Paco e la dogmatica: formazione tedesca:** MC ha avuto una formazione dogmatica classica, con tanti anni di studio e ricerca in Germania, ma ha anche avuto tanta

curiosità e interesse, da sempre, per la politica criminale. E' stato il primo allievo spagnolo di Claus Roxin (a sua volta Premio Sandano nel 2010), e poi ha avuto un'intensa e fruttuosa collaborazione per tanti anni con Winfried Hassemer. La dogmatica per lui è una grammatica universale della scienza giuridico-penale, una premessa indispensabile per qualsiasi approccio scientifico alla materia penale; ma anche di per sé sola insufficiente. Come per un romanziere è necessario padroneggiare la grammatica della lingua in cui scrive, ma non è ancora sufficiente per costruire un romanzo, senza il talento, la fantasia e la passione che tale opera richiede – o come per un compositore lo studio dell'armonia è una premessa tecnica indispensabile, ma non è di per sé sufficiente a comporre una sinfonia - così per MC la dogmatica è solo la premessa e lo strumento per poter affrontare con scientificità e consapevolezza lo studio della politica criminale, del rapporto fra il sistema penale e la società, fra il sistema penale e la storia, per potersi davvero calare come intellettuale nella realtà del mondo rifuggendo da (e criticando profondamente) l'immagine del dogmatico isolato nella sua torre d'avorio e ammantato di una falsa neutralità rispetto alla politica e alla società.

Sotto questo profilo MC è certamente molto diverso – nel suo approccio scientifico e nel suo stesso modo di parlare del diritto penale (come certamente avremo occasione di apprezzare anche oggi nella sua lectio magistralis) – rispetto alla maggioranza dei penalisti dogmatici dei più diversi orientamenti. E questa sua diversità non fa nulla per nasconderla, anzi la rivendica orgogliosamente! E questa sua originale personalità è anche quella che lo ha portato ad avere il grande e meritato successo che noi tutti oggi gli riconosciamo, anche sulla base dei prestigiosi riconoscimenti formali e ufficiali.

- **Humboldtpreisträger:** MC è il primo e fino ad oggi l'unico penalista europeo ad aver ricevuto il Premio Humboldt, che per i giuristi equivale davvero ad un Premio Nobel. E i tanti Humboldtstipendiaten presenti oggi in questa sala fanno – sappiamo – bene che cosa significhi essere un Humboldtpreisträger!
- **Dottore honoris causa** in ben 8 Università, dall'America Latina all'Europa: mi limito fra le tante a menzionare la laurea h.c. ricevuta a Lisbona insieme a Winfried Hassemer; quella ricevuta nel 2011 insieme a David Baigun e conferita dall'UCLM a Toledo – una sede universitaria anagraficamente giovane, ma che per la bellezza dei suoi antichi edifici e per come è stata per tanti anni guidata dall'allora Rettore LA sembra in realtà a chi non ne conosca l'origine un'Università con tanti secoli di storia; e ricordo più recentemente il titolo ricevuto a Salamanca, un'Università che invece di secoli di gloriosa storia ne ha davvero tanti e li mostra tutti orgogliosamente: a quest'ultima cerimonia di conferimento di laurea hc mi permetto di fare un breve cenno, anche per avervi personalmente assistito fra il pubblico dei togati: impressionante la solennità della cerimonia, forse l'unica al mondo il cui rituale si svolga ancora in latino e commovente il fatto che proprio mentre MC teneva la sua lectio magistralis a Salamanca veniva [a qualche centinaio di km di distanza] celebrato a Francoforte il funerale di quello che forse è stato il principale partner scientifico e amico di MC, Winfried Hassemer.

[(Voi mi scuserete se salto di palo in frasca, da un punto all'altro... Ma sono davvero tanti gli aspetti della vita e dell'opera di MC che meritano di essere sottolineati ed il tempo a disposizione è necessariamente poco)]

- **Proseguo la mia esposizione seguendo una linea guida: “MC giurista universale”**
-
- **Paco e le traduzioni:** La dimensione di giurista universale di MC la si può toccare agevolmente con mano innanzitutto nella innumerevole quantità di traduzioni che lo riguardano, in una duplice direzione: **MC tradotto e MC traduttore:** una storia infinita di divulgazione scientifica internazionale, nella quale MC ha tenuto costantemente e intensamente entrambi i ruoli.
- **Paco e l’America Latina:** Nella sua universalità MC – come è stato appena illustrato autorevolmente da Raul Zaffaroni - è stato ed è popolarissimo in tutta l’America Latina (Messico, Argentina, Brasile, e in tutti i paesi, grandi e piccoli, di lingua spagnola e portoghese), dove è stato Visiting Professor, conferenziere e relatore in innumerevoli Università: ne sono stato in diverse occasioni testimone diretto: quando in certi congressi in America Latina interviene Paco, l’uditorio e il clima si trasformano, come quando in uno stadio di football entrano in campo Messi e Cristiano Ronaldo...

Grazie allo sconfinato pubblico latinoamericano – oltre che ai tantissimi lettori spagnoli ed europei – MC è l’autore del Manuale più venduto al mondo (probabilmente più del suo stesso Maestro Roxin): 21 ed della PS dal 1975, 10 della PG dal 1993, quest’ultima scritta in collaborazione con Mercedes Garcia Aran. Un fenomeno editoriale veramente unico. Se non vado errato è stato tradotto anche in cinese...

Paco e la common law: Ma i suoi interessi e la sua curiosità intellettuale e scientifica spaziano da un lato all’altro del globo: in primo luogo va ricordato il suo grande interesse per il mondo della common law, coltivato soprattutto durante il periodo come Visiting Professor alla Columbia University con George Fletcher, insignito anch’egli lo scorso anno del Premio Sandano. George Fletcher, un americano che – alla pari di MC – è assolutamente “anomalo e poliglotta”, con lo sguardo rivolto all’Europa come nessun altro penalista statunitense; un altro che, come MC, da del tu e si permette a volte di “prendere a sberle” la dottrina tedesca.

Il ricordo va necessariamente a questo punto ad un convegno che ha segnato un’epoca (ricordato poco fa dall’amico Lorenzo Picotti): **Berlino 1999: “Die Selbstverstaendnis der deutschen Strafrechtslehre”:** “L’autocomprensione della dottrina penale tedesca”: un congresso memorabile, nel quale intervennero tanti penalisti stranieri, la maggior parte peraltro preoccupati solo di celebrare (un po’ acriticamente...) lo splendore della dottrina tedesca. Gli unici capaci davvero di esporre una visione critica – soprattutto puntando il dito sul rischio di autoreferenzialità della dottrina tedesca e sulla sua scarsa propensione ad una vera comparazione con altri ordinamenti ed altre culture giuridiche (la valorizzazione del metodo comparatistico) - furono George Fletcher e Paco Muñoz Conde.

Da quel memorabile convegno scaturì poi il grande dibattito – e la dura polemica – sul c.d. “Feindstrafrecht” (il “diritto penale del nemico”), che avrebbe contrapposto in diverse occasioni – per iscritto e anche in confronti diretti convegnistici - MC e Günther Jakobs.

- **Paco e l’estremo oriente:** Nella sua continua ricerca di nuove frontiere, MC ha sempre più spesso rivolto il suo sguardo, negli anni successivi, verso l’Asia,

costruendo nuove relazioni scientifiche con l'estremo oriente, dapprima in Giappone e poi in Cina; ed ogni volta accompagnando allo studio del diritto e della cultura di quei paesi anche lo studio della lingua. Possiamo ben dire che MC è il nuovo **Marco Polo del diritto penale**...

- **Paco poliglotta:** quasi superfluo sottolineare a questo punto che come giurista universale MC è quasi naturalmente e per forza di cose uno straordinario poliglotta: spagnolo, portoghese, tedesco, inglese, francese, italiano, ma anche giapponese e cinese (della cui conoscenza sono personalmente testimone quando lo accompagnai ad un convegno a Pechino nel 2007). Permettetemi una brevissima citazione della Laudatio pronunciata da Luis Arroyo in occasione del conferimento a MC della laurea hc a Toledo nel 2011 (*Esa capacidad lingüística descomunal sólo la he encontrado en dos especies humanas, la de genética hebraica y la de los músicos, y siendo Muñoz y Conde de Sevilla no puede venir de otra cosa que de los de músico*).
- **Paco e la musica:** Vista questa digressione musicale provocata dalla citazione dell'amico Luis Arroyo, non posso fare a meno di sottolineare questo aspetto, che tutti coloro che conoscono personalmente MC ben sanno: il suo amore per la musica e la sua profonda formazione e cultura musicale. Riferisce MC nella sua *Selbstdarstellung* (autopresentazione, che verrà fra breve pubblicata in tedesco) che durante gli anni dell'Università nella Spagna franchista la sua passione ed il suo impegno nello studio andavano molto di più verso la musica, che non verso l'arido e autoritario diritto che gli veniva insegnato in quegli anni. Suonava la bandurria (una specie di mandolino spagnolo), il pianoforte, il clarinetto e poi il sassofono, lo strumento che maggiormente ama; è uno studioso di armonia e appassionato di tutta la musica: dall'opera lirica alla grande musica sinfonica al jazz (se gli chiedete qual è il suo grande sogno incompiuto, non vi parlerà di diritto, ma vi risponderà: "dirigete i Berliner Phylharmoniker"!)

Ma torniamo al MC giurista. MC e la riforma penale.

- **Paco e la riforma penale:** La storia del rapporto fra MC e la riforma penale – filo conduttore che lega la cerimonia di stamattina con il convegno del pomeriggio si lega a doppio filo con quella del "*Codigo penal de la democracia*": quel prodotto politico e giuridico che in Spagna sono riusciti a costruire in soli 18 anni di democrazia costituzionale, mentre in Italia abbiamo celebrato i 70 anni della Carta costituzionale ed abbiamo ancora il Codice Rocco! Mi astengo dai problemi della ricodificazione italiana – della quale si parlerà appunto nel pomeriggio – e ritorno invece alla Spagna: MC – come ci riferirà nella *lectio magistralis* - è non già uno dei padri del CP (non accetterebbe mai questa definizione) ma uno dei penalisti che hanno lavorato attivamente nella fase di elaborazione dei progetti preliminari, soprattutto quello del 1983.

Ma oggi MC è soprattutto una delle voci critiche più forti ed ascoltate contro la deriva assunta da molte delle leggi di riforma posteriori alla codificazione del 1995:

uno spirito libero e critico che punta il dito contro certe tendenze iperpunitiviste – espansive ed anticipatrici dell'intervento penale - che hanno profondamente alterato l'impianto e l'ispirazione originaria del "Codigo penal de la democracia" in settori delicatissimi e di forte impatto mediatico: dal terrorismo alla violenza di genere, ecc. Di poche settimane or sono è il suo ultimo e clamoroso intervento pubblico, con le dimissioni dalla Commissione di codificazione, accompagnate da un'appassionata denuncia critica e volutamente provocatoria della pericolosa propensione del legislatore ad ascoltare voci dalla società civile che tanto gli evocano il "sano sentimento del popolo" di matrice nazista. Le pericolose sirene del populismo punitivo (contro le quali ha puntato il dito Raul Zaffaroni), e dalle quali non siamo certamente immuni anche noi in Italia...

Andiamo infine, per concludere, al MC della maturità: con lo sguardo rivolto soprattutto alla storia del diritto penale e dei giuristi penalisti.

- **Paco e la storia:** E' soprattutto il MC degli ultimi anni quello che si è trasformato in storico del diritto penale e siccome Paco in ogni sua grande avventura scientifica e intellettuale ha sempre cercato un partner privilegiato per il dialogo, il MC storico del diritto penale è quello della collaborazione con Gerhard Werle e soprattutto con Thomas Vormbaum. Il MC storico è affascinato e intrigato dallo studio del ruolo dei giuristi (e dei penalisti in particolare) nel corso delle grandi e tragiche dittature del XX secolo – senza risparmiare indagini storiche accurate e mirate su singole personalità di grandi studiosi che seppero occultare certe pesanti compromissioni e collaborazioni scientifiche e politico-criminali con i regimi nazifascisti dell'Europa del XX secolo – così come si è ugualmente impegnato nello studio storico delle fasi di transizione dalla dittatura alla democrazia (Humboldt Kolleg Sevilla 200...). La sua curiosità storica – conoscendo MC – mi sembra tutt'altro che una vena esaurita: la miniera mi sembra più che mai attiva e MC continua a scavare, come la vecchia talpa di marxiana memoria, alla ricerca di storie penali e di penalisti del XX secolo che valga la pena di riportare alla memoria dei nostri giorni. Il tema della memoria storica è oggi quanto mai attuale, forse – e prima di tutto – perché solo questa memoria storica è davvero in grado di (ri)fondare una base di valori ideali e culturali (prima ancora che giuridici) comuni per una Europa che in questi brutti giorni, disgregata fra nazionalismi e populismi regressivi di varia natura e origine, rischia come non mai di dimenticare il suo passato e bruciare il suo futuro. Per sperare in una Europa della ragione e del diritto avremo in futuro bisogno di tanti giuristi e intellettuali come Francisco Muñoz Conde!

Grazie carissimo Paco!